

Il colloquio

Zampa: corrette ma insufficienti le parole sull'Ulivo

MILANO Sandra Zampa, attuale vicepresidente del Partito democratico, è stata per anni portavoce di Romano Prodi. Chiaro quindi che abbia seguito l'assemblea nazionale di ieri, in cui dal palco si è parlato molto dell'Ulivo, con particolare attenzione. A fine serata è abbastanza soddisfatta delle dichiarazioni di Renzi: «Ciò che ha detto il segretario su quella stagione è corretto, ma insufficiente». Il «corretto» di Renzi, per Zampa, sta nell'aver individuato le responsabilità per la fine di quell'esperienza: «Mica è stato Berlusconi a mandare in soffitta l'Ulivo, è stata la sinistra. E non solo Rifondazione — continua —, Bertinotti è stato l'esecutore, ma poi c'erano D'Alema, Marini...». Per la storica portavoce di Prodi, però, il premier è stato anche «insufficiente»: «Eh, sì. Perché molto del buono che abbiamo ora lo dobbiamo a quella stagione e andava detto più chiaramente: intanto, senza l'Ulivo non ci sarebbero il Pd e una democrazia competitiva». Zampa, seduta in platea nell'assemblea pd di ieri a Roma, racconta di non aver gradito il riferimento all'Ulivo da «smitizzare» fatto dal segretario nel primo intervento: «A parte che quella stagione per me resta mitica, quelle parole potevano essere equivocate». La vicepresidente democratica sostiene che Renzi ha fatto quel riferimento contro gli oppositori interni, «e non per altre ragioni, men che meno legate all'oggi e alla corsa al Quirinale». Insomma, continua, «ho capito che si era rivolto a

quelli che evocano nostalgie uliviste per dividere il partito oggi», ma — racconta — «mi sono comunque avvicinata al premier per riportargli le mie critiche». «Gli ho detto che quelle parole potevano essere male interpretate, che andavano precisate». E lui, evidentemente, ha ascoltato. Nella replica Renzi è tornato sul tema, con il passaggio sulle responsabilità per la fine dell'esperienza politica e di governo legata a Romano Prodi. E qui la portavoce del Professore di quei tempi ha approvato (e pure applaudito): «Ma sì, andava detto che quella stagione è finita perché nel nostro campo si è deciso che andasse così. Altrimenti, quando cadde il governo del Professore, nel 1998, si poteva andare al voto con simbolo dell'Ulivo, no?».

Massimo Rebotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

